



Terremoto sanità

Proroga in scadenza, Florio si rivolge al giudice del lavoro

Il supermanager Asrem presenta ricorso Punta a restare in carica fino al 2011

CAMPOBASSO. Il direttore generale dell'Asrem, Sergio Florio, ha presentato ricorso circa un paio di settimane fa contro la Regione. Tema dell'istanza al giudice del lavoro la proroga firmata dall'ingegnere con la giunta regionale. In base a tale proroga il mandato a capo dell'azienda sanitaria finirebbe il prossimo 30 giugno. Il direttore generale invece vorrebbe mantenere l'incarico per un altro anno e mezzo ancora. Sergio Florio si appella alla legge 502 in base alla quale i contratti vengono stipulati per un minimo di tre anni a un massimo di cinque. La Regione Molise invece avrebbe aggirato tale vincolo proponendo al supermanager un contratto di un anno (è stato siglato nel gennaio 2008) con la famosa proroga di sei mesi proposta e sottoscritta da Florio nel gennaio 2009.

All'interno dell'Asrem assicurano che dietro l'iniziativa del direttore generale non ci sarebbero ragioni di contrasto personale con il governatore Iorio, né di natura politica. Florio vorrebbe solo tutelarsi "come lavoratore e rimanere al vertice dell'azienda ancora per un anno e mezzo "secondo la norma". Tuttavia è piuttosto forte il rumore che s'è creato attorno a questo fatto. La decisione as-

sunta da Florio ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno perché nessuno si attendeva un ricorso alla magistratura del lavoro dopo la firma del contratto. Di sorpresa sarebbe stato colto lo stesso Presidente della giunta regionale che in questo tempo si era speso anche per una possibile, diversa, sistemazione di Florio all'interno della dirigenza regionale. Il giudice intanto ha già fissato l'udienza cautelare al 30 giugno, ultimo giorno di lavoro del manager che ritiene nulla la clausola stessa e, per questo, ha chiesto il rispetto pieno del contratto che prevede la cessazione dell'incarico al 30 dicembre 2011.

In attesa del giudizio cautelativo che il giudice del lavoro andrà ad esprimere sulla nullità o meno della clausola inserita nel contratto, resta la questione legata al settore della sanità regionale che continua a presentare problemi che appaiono di non facile soluzione. Ad oggi, infatti, bisogna andare ancora a coprire i 45 milioni di euro spesi, e non coperti, nel 2008 procedendo a ripianarli attraverso fondi propri o con l'aumento delle imposte regionali. Su quest'ultimo aspetto, ricordiamo, sono state le associazioni di categoria, venerdì scorso, a mettere le mani in avanti. "Nessun

nuovo aumento dell'Irap hanno sostenuto i vertici del mondo produttivo- perché il carico fiscale per le imprese è già troppo oneroso e lo stesso dicasi per i dipendenti che vedono sempre più pesanti le buste paga". Così, parimenti, bisogna dare risposta al punto specifico della lettera

inviata dal presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a Michele Iorio, per l'attuazione della manovra strutturale per quest'anno al fine di coprire i 90 milioni di euro previsti in più rispetto alla som-



Il direttore generale dell'Asrem, Sergio Florio

ma assegnata. Un complesso di problemi, dunque, che resta a galla proprio alla luce del ricorso presentato dal direttore dell'Asrem, Sergio Florio, che

chiede di dovere restare alla guida dell'azienda sanitaria fino al 2011 appellandosi alla nullità della clausola contrattuale.

SaPi

Strategie per evitare il commissario, ultimi tentativi della giunta

CAMPOBASSO. Si stringono i tempi per evitare il commissariamento della sanità molisana. Entro ieri la Regione ha dovuto predisporre i propri provvedimenti per andare incontro alle richieste di Roma sempre in tema di rientro dal deficit. E non a caso ieri sera si parlava di una riunione della giunta Iorio convocata in extremis. Al tavolo sono state avanzate le misure necessarie. Adesso i tecnici ministeriali valuteranno entro il prossimo 30 giugno il caso Molise. La decisione finale potrebbe arrivare per i primi di luglio.

Soddisfazione espressa dai sindacati **Questione Cooptur, conclusa la vertenza**



I dipendenti della Cooptur durante una protesta lo scorso inverno

CAMPOBASSO. Si è riunita presso la sede della Confcommercio di Campobasso la commissione paritetica dell'Ente Bilaterale che ha definitivamente chiuso la vertenzialità apertasi nel mese di dicembre tra i lavoratori della mensa dell'ospedale Cardarelli di Campobasso alle dipendenze della società Cooptur di Petacciato e la Cooptur stessa con la firma dei verbali di conciliazione individuale. La Fisascat Cisl, nella persona del segretario generale Alfredo Magnifico, e la Uiltucs Uil, nella persona del segretario generale Pasquale Guarracino, hanno espresso la loro

soddisfazione per la serietà e la volontà di tener fede agli impegni presi da parte della Cooptur e del suo presidente Luigi di Pardo e per l'esito positivo della vertenza.

I sindacati ritengono, insieme al presidente dell'Ente Bilaterale del Turismo Paolo Spina che con questo atto si venga a concretizzare ancora una volta la funzione determinante dell'Ente Bilaterale per una soluzione in sede conciliatoria volontaria immediata e snella di una vertenza che, se portata avanti secondo canoni tradizionali, si sarebbe protratta in tempi lunghissimi.

Il Quotidiano Larino area frentana

MASTER CAR

MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

Dopo le 20 all'ospedale frentano non si può essere ricoverati: l'odissea di un'anziana donna di 85 anni

Vietri, vietato stare male di notte

Al Pronto soccorso le dicono: "Non possiamo aiutarla, manca l'anestesista"

di Naide Fiscarelli

L'ennesimo vergognoso episodio di malasanità al Pronto Soccorso dell'ospedale Vietri di Larino non può più lasciare indifferenti. I contraccolpi della riorganizzazione sanitaria regionale, che ha tagliato i servizi, stanno ricadendo, come previsto, sui cittadini, sulla gente di questo territorio.

E' arrivata alla stampa l'ennesima denuncia da parte delle "vittime" di un sistema che evidentemente non funziona, un sistema paradossale che, in nome della "razionalizzazione", ha predisposto soluzioni irrazionali, come quella del Pronto Soccorso dimezzato, funzionante solo 12 ore al giorno. I "carnefici" questa volta non sono gli operatori sanitari che, anzi, in questa vicenda tentano di porsi come "salvatori", essendo a loro volta vittime di quella che qualcuno ha definito la "malapolitica".

Questi i fatti. Un giovane larinense, sabato sera, intorno alle 20 e 30, accompagna la nonna ottantacinquenne al Pronto Soccorso del Vietri. L'anziana signora ha messo un piede in falco ed è precipitata dalle scale del suo condominio, con conseguenze che, nell'immediato, appaiono molto gravi. La donna infatti, in seguito alla caduta, perde i sensi e tanto sangue



dalla testa. Ha bisogno di cure urgenti, i parenti temono per la sua vita. Dopo la corsa angosciata all'ospedale, l'anziana viene accolta dall'unico infermiere presente nel reparto che chiama il medico di turno quella sera. "Arriva il dott. Barbetta dopo un quarto d'ora - ha raccontato il nipote - e finalmente mia nonna viene soccorsa. Dopo averle dato parecchi punti di sutura e dopo i controlli di rito, il medico chiede il ricovero al primario del reparto di Chirurgia, il dott. Centra". La donna ha bisogno di una trasfusione perché ha perso molto sangue. Ma a questo punto il sistema s'inceppa: il medico si rifiuta, dice di rischiare la galea, non esistendo alcuna auto-

rizzazione ufficiale al ricovero. Il dottor Barbetta si rivolge allora al direttore sanitario, il dott. Nicola Di Lena, ma quest'ultimo si limita a concedere un permesso "orale", ritenuto insufficiente dal dott. Centra.

I parenti e l'anziana donna assistono impotenti a questo triste rimpallo di responsabilità. Le ore intanto passano e nessuna decisione viene presa. Il diritto alla salute ed alle cure viene calpestato senza ritegno. La situazione è al limite dell'assurdo. Arrivano i Carabinieri, chiamati dagli operatori sanitari: l'idea è quella di rilasciare una dichiarazione di ricovero di fronte ai pubblici ufficiali, in modo che non possa mai essere smentita. Il dott. Centra si dice

disponibile, ma poi non se ne fa più niente. I medici giustamente non vogliono rischiare, temono conseguenze penali. Vengono avvertiti gli ospedali di Termoli e di Campobasso: niente da fare, non ci sono posti.

"Eravamo angosciati, non sapevamo più cosa fare - ha detto ancora il giovane - la questione si conclude con una serie di denunce reciproche tra gli operatori sanitari e il direttore Di Lena. Ma noi intanto eravamo lì e mia nonna aveva bisogno di essere ricoverata".

In mancanza di alternative, il nipote decide di trascorrere la notte al Pronto Soccorso, accanto a sua nonna: si sente più tranquillo, con i medici al suo fianco. Una tranquillità relativa perché, lo avvisano i medici, "se accade qualcosa, se sua nonna si sente male, noi non possiamo fare molto, manca l'anestesista". Per fortuna la nonna non peggiora e, finalmente, alle 8 della domenica, viene ricoverata.

ta. Dopo aver raccontato i fatti, il nipote non ha più molto da aggiungere. "Voglio solo rin-

graziare il dott. Barbetta e il dott. Centra che hanno fatto tutto il possibile per aiutarci".

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBAS

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Nei prossimi giorni la decisione Sanità, commissariamento vicino. Conti all'analisi dei due ministeri

CAMPOBASSO. Il tempo stringe e il commissariamento appare sempre più probabile. In questi giorni i conti sono all'esame dei ministeri e lo sfioramento della spesa sembra non preannunciare nulla di buono. Su questo punto i ministeri non transigono. Che si vada al commissariamento, non è così matematico, tuttavia per evitarlo occorre o dare una stretta ulteriore alla spesa, oppure aumentare l'imposizione fiscale. Quest'ultima ipotesi è stata decisamente scartata nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Programmazione, Gianfranco Vitagliano, il quale viceversa sostiene che sono allo studio misure per attenuare il livello d'imposizione fiscale. Ma il commissariamento non è poi così da demonizzare. Ad affermarlo sempre lo stesso Vitagliano, secondo cui quest'ipotesi non deve farci paura più di tanto.

Ma c'è chi non la pensa così, ed è il senatore dell'Idv, Giuseppe Astore, il quale come in una litania va ripetendo che lui l'aveva detto in tempi non sospetti: il controllo dei conti sanitari doveva essere fatto da una decina d'anni or sono: ora è troppo tardi. Questa volta, ha detto ancora Astore, non vi sono alibi, perché "a denunciare le colpe di una gestione dissennata e clientelare sono soggetti al di sopra delle parti. Siamo sull'orlo di una catastrofe che mette in pericolo la nostra autonomia".

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBAS

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Imputati eccellenti devono rispondere a vario titolo delle accuse, ieri udienza interlocutoria con rinvio

Sanità privata e finanziamenti 'sospetti'

Abuso d'ufficio e tentata malversazione ai danni dello Stato, al vaglio le intercettazioni telefoniche

Processo Fondazione Pavone di Salcito.

Ad essere accusati di concorso in abuso d'ufficio, tentata truffa e tentata malversazione ai danni dello Stato sono l'europarlamentare Aldo Patriciello, il Presidente del Consiglio regionale Mario Pietracupa, all'epoca dei fatti amministratore della Neuromed di Pozzilli, l'ex direttore dell'assessorato alla sanità Giovanni Di Renzo, il direttore scientifico dell'Istituto Neuromed Erberto Melaragno, l'ex direttore della Asl 3 Sergio Di Vico e don Orlando Di Tella, presidente della Fondazione.

Solo due i testi dell'accusa (Pm Fabio Papa) ascoltati ieri

in Tribunale a Campobasso. A sedere davanti al Collegio (Presidente Russo, giudici a latere Rinaldi e Scarlattelli) Mario Pietracatella, il perito che ha trascritto le varie intercettazioni telefoniche e Antonio Pinelli, dirigente del servizio di edilizia pubblica della Regione. Quest'ultimo ha parlato del cambio di destinazione d'uso della struttura realizzata anche grazie ad un finanziamento pubblico.

"C'è stato un unico finanziamento approvato dalla Giunta e dal Consiglio", ha detto. "Nel 1993, per l'attività sociale della struttura (nata con un



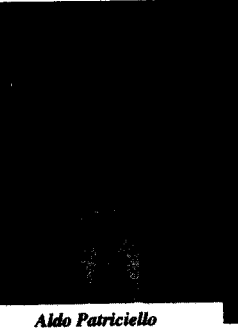
Mario Pietracupa

preciso vincolo di destinazione assistenziale dalla volontà dei coniugi Saliola-Pavone dopo la morte della figlia Paola scom-

parsa prematuramente, ndr) che successivamente, con delibera di Giunta e su istanza della stessa Fondazione, acquisì una doppia valenza, sociale e socio-sanitaria".

Sotto la lente d'ingrandimento della Procura ci sarebbe proprio il cambio di destinazione d'uso della struttura che non è mai entrata in funzione. Nell'aprile del 2004, alla vigilia dell'apertura, venne infatti posta sotto seque-

stro. Per il sostituto procuratore Papa che ha condotto l'inchiesta, i sei imputati, ognuno per le cariche ricoperte, avrebbero



Aldo Patriciello

commesso delle irregolarità per procurare vantaggi patrimoniali all'Istituto Neuromed facendo gestire allo stesso la struttu-

ra di Salcito trasformandola in clinica privata.

"Il finanziamento del 1993 è legittimo anche per l'attività sanitaria in quanto questa ha valenza anche sociale", ha spiegato l'avvocato Prencipe ricordando tra l'altro la sentenza del '99 passata in giudicato e quindi definitiva.

Il processo è stato poi rinviato al 13 e 14 luglio. Erano infatti assenti gli altri testi dell'accusa e i legali della difesa (Mariano Prencipe, Giuseppe Stellato, Saverio Costanzo, Gianrico Ranaldi ed Ettore Stravino) non hanno dato il consenso ad invertire l'ordine e ad ascoltare quindi i propri.

ddg



Sanità nell'occhio
del ciclone

Nonca impetosi

Cresce
il deficit
sanitario

Centinaia di milioni
l'ordine di grandezza

VICENZA sanità, vicenda dei rinvii, inquietanti figure sotto il profilo economico. Il disavanzo concordato dalla Regione col Ministero, uguale nel 2007 e 2008 e pari a 71 milioni di euro, è in forte crescita nell'anno in corso e non riuscirà a restare contenuto nei livelli evidenziati nei due esercizi precedenti. Le ragioni di questa crescita sono da ravvisarsi in quattro cause: gli aumenti dei rinnovi contrattuali, l'aumento dei farmaci ad alto costo, lo scollamento tra

area sanitaria e area sociale e, infine, la mancanza di sinergia. In pratica si andrà a superare di diverse decine, probabilmente centinaia di milioni di euro il deficit ammissibile attraverso il Piano sanitario regionale.

Madre di tutti i debiti e causa del cresciuto disavanzo, è la mancanza di programmazione. Il Par risulta largamente insufficiente a produrre i cambiamenti necessari. L'inutilità del Par, il cui principale artefice è l'attuale senatore e allora assessore

alla sanità Ulisse Di Giacomo, è dimostrata dal fatto che esso, pur redatto con la collaborazione del Ministero, non è stato da quest'ultimo approvato. Risiste, ma non è validato: quindi è inutile.

Il Par, frutto di una programmazione determinata dalla piazza, non ha tenuto invece in nessun conto una serie di proposte, complessivamente sei, che la Direzione generale dell'Asrem ha inviato al presidente della regione Michele Iorio.

dibello

Il manager dell'Asrem impugna la clausola con la quale la regione prorogò di sei mesi l'incarico

Florio porta Iorio dal giudice

Intende restare al proprio posto sino al 2011

Il vertice dell'Azienda sanitaria regionale è stato costretto a rivolgersi al magistrato per veder tutelati i propri diritti. E' stata fissata con procedura d'urgenza l'udienza che si terrà davanti alla dottoressa Rinaldi il prossimo 30 giugno

RULLANO i tamburi di guerra per il vertice dell'Azienda sanitaria regionale. Da un lato **Michele Iorio**, che voleva tenersi il manager sino al 31 giugno prossimo, dall'altra **Sergio Florio** che a capo dell'Asrem c'è e ci vuole restare. Per questo, Florio, a inteso far valere i propri diritti così come sanciti dalla legge 502/1992 che prevede, per i contratti dei diretto-

ri generali, una durata minima di tre anni. Ha chiesto, e ottenuto, che sulla vicenda si pronunciasse il magistrato. L'udienza, dinanzi al giudice **Rinaldi**, è fissata per il prossimo 30 giugno. Conti alla mano, Sergio Florio dovrebbe restare sino al 2011 e per questo, il manager, ha chiesto che sia il giudice del lavoro a dargli certezza.

La notizia, quella vera, non è

tuttavia questa. Il fatto rilevante è invece la volontà di **Michele Iorio** di «sbarazzarsi» del manager, probabilmente depositario di tanti, troppi e indecifrabili segreti. Un posto, quello di capo dell'Asrem, che fa gola a molti e sul quale incombe anche il tema «commissariamento» della sanità molisana, fatto pressoché certo.

Quella di fine 2008, la proroga

di sei mesi del contratto del manager, è stata l'ennesima «furbata» di Iorio che in cuor suo pensava ad una liquidazione indolore. Florio invece resiste, intendendo far valere un proprio diritto. La vicenda suggerisce una domanda: ma la pletora di consulenti di cui Iorio si circonda, possibile non sapesse della legge sui direttori generali?

Pasquale Di Bello





Sanità nell'occhio
del ciclone

La riunione a Palazzo Santoro è stata aggiornata a stamattina Deficit, la Giunta prova Ma non ci riesce...

Il debito è di 40 milioni, impossibile sanarlo

Prosegue il dibattito dopo la presa di posizione del mondo economico

Astore: è un dramma

«E la "combriccola" continua a minimizzare...»

«LA situazione del Molise è drammatica e allarmante e la "combriccola" degli irresponsabili, con a capo **Michela Iorio** e **Gianfranco Vitagliano** continua a minimizzare e a non rendersi conto del baratro che ci si para davanti». Il senatore dell'Idv **Giuseppe Astore** commenta così, sintetizzando senza freni, i dati diffusi dalla Banca d'Italia venerdì scorso sull'andamento dell'economia regionale e la presa di posizione del partenariato imprenditoriale sul deficit sanitario.

Il Pil che è sceso dell'1% nonostante le ingenti risorse messe in campo per terremoto e alluvione, disoccupazione al di sopra del 9% e una spesa sanitaria pro capite fra le più alte d'Italia, dato su cui incide in maniera significativa il perso-

nale pari al 53% del totale. E poi l'aumento delle tasse regionali che incombe. «Stavolta - evidenzia Astore - Iorio non ha più l'alibi dell'opposizione disfattista, perché a denunciare le colpe di una gestione disennata e clientelare sono soggetti sopra le parti», prosegue riferendosi alle 16 sigle del mondo economico che hanno preso parte alla conferenza stampa di quattro giorni fa.

In chiusura torna ad offrire la propria disponibilità, a patto però che si parli di provvedimenti di riforma vera. «Raccoglio l'appello di imprese, sindacati e società civile per scongiurare drastici tagli provocati dalla gestione Iorio-Di Giacomo-Vitagliano. È in gioco non solo la sanità, ma l'autonomia regionale». ri.

ALLA fine la giunta regionale ha provato l'ultima carta possibile. Una convocazione ordinaria, ma l'ordine del giorno comprendeva anche la spinosa questione della risposta da inviare a Roma, anche se ormai fuori tempo massimo, riguardo al debito milionario della sanità. Quaranta i milioni da coprire, secondo la diffida arrivata ai primi di maggio da Palazzo Chigi. E' il disavanzo del solo 2008. Berlusconi chiedeva atti significativi per abbattere il dato negativo di esercizio. E, specificava, evitando l'aumento delle tasse. Proprio qui si è inceppato il meccanismo. Ore di discussione, ma alla fine solo quello. Nessuna proposta concreta, nessuna idea su come fare realmente per trovare 40 milioni di euro per "tappare il buco". Riunione aggiornata a stamattina, ore 11, l'alba per i tempi delle istituzioni.

Nei giorni scorsi l'assessorato al Bilancio ha lavorato per reperire le risorse necessarie nelle pieghe di quelle disponibili. Ma si è dovuto arrendere all'evidenza. Allo stato, trovare 40 milioni di euro, cash, nei capitoli utilizzabili dei fondi regionali, perché ovviamente non possono essere considerati quelli già vincolati, o ad esempio quelli strutturali (tipo Fas), è un'operazione impossibile. E la proiezione è anche sul futuro. Sarà impossibile, insomma, anche nei prossimi mesi.

Le manovre approvate finora, e che sono già sul tavolo del Presidente del Consiglio dei ministri e dei funzionari del comitato che si occupa della verifica sul rispetto dei piani di rientro, non bastano. La reintroduzione dei ticket sulle prestazioni diagnostiche, ad esempio, vale "solo" un milione di euro. All'appello sfuggono ancora 39. La riorganizzazione degli ospedali, che nei suoi tentativi ha portato come risultato solo le proteste dei territori interessati (Venafro e Larino), ma poche economie. Una strada senza uscita, così sembra quella intrapresa dal governo Iorio per evitare il commissariamento. Che in realtà forse è un evento che a questo punto qualcuno comincia ad auspicare.

Riportare la sanità sulla retta via è un'azione poco appetibile già sulla carta. Sarà piuttosto impopolare nella realtà. Potrebbe convenire politicamente utilizzare l'alibi delle prescrizioni che il ministro Sacconi e il suo collega Tremonti assegneranno al commissario. In caso di ennesimo "pollice verso" nell'ultima verifica ministeriale prevista per il 30 giugno, dunque, verrà nominato. Sarà il governatore Iorio, affiancato però da un subcommissario esterno inviato dalla Capitale con il mandato di riequilibrare i conti in rosso e riorganizzare il sistema sanitario molisano.

rita iacobucci

L'accordo è stato siglato presso la Confcommercio «Cooptur», vertenza chiusa L'intesa è stata raggiunta

SI è chiusa definitivamente, davanti alla Commissione paritetica dell'Ente bilaterale del turismo istituita presso la Confcommercio di Campobasso, la vertenza Cooptur, aperta lo scorso mese di dicembre.

I dipendenti lamenta-

vano il mancato pagamento di alcune mensilità.

L'intesa tra i lavoratori della società di Petacciato che gestisce il servizio mensa al Cardarelli di Campobasso e la stessa società è stata raggiunta in seguito alla firma dei

verbali di conciliazione.

I rappresentanti sindacali Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil hanno espresso soddisfazione per la posizione assunta dai vertici della società. Che ha manifestato la volontà di mantenere tutti gli impegni assunti.

Tra i lavoratori è tornata finalmente la serenità, dopo mesi di incertezza e timori.

CRO: SANITA'

2009-06-15 13:08

SANITA': ECOGRAFIA CARDIACA, IN MOLISE LUNGI TEMPI ATTESA

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 15 GIU - In Molise i tempi medi di attesa per eseguire un'ecografia cardiaca (ecocolordoppler) sono superiori a quelli massimi previsti (60 giorni) nelle Zone territoriali di Campobasso e Isernia. E' quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio regionale sulla qualità dei servizi sanitari nel secondo semestre 2008.

Nella Zona territoriale di Campobasso le attese medie (415 pazienti) sono state di 76 giorni, mentre a Isernia i pazienti (561) hanno dovuto attendere 64 giorni. Tempi rispettati, invece, a Termoli (Campobasso) e Agnone (Isernia): nel primo caso i pazienti (150) hanno potuto eseguire la prestazione in 46 giorni, nel secondo (45 pazienti) è stato possibile accedere agli esami in 39 giorni. (ANSA).

YM9-SAS/IC

S43 INT QBKX